

Food delivery, chi e come può ottenere un contratto: salari, diritti e regole

Fattorini dipendenti se organizzati dalle piattaforme. La direttiva da recepire e il caso Glovo

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 9 febbraio 2026)



Quanto vale il mercato delle consegne a domicilio di alimentari in Italia?

Se mettiamo assieme ristoranti, supermercati e negozi specializzati si arriva a un valore delle consegne di 4,9 miliardi l'anno, in aumento del 7%. I dati riguardano il 2025 rispetto al 2024 e sono dell'osservatorio eCommerce B2C Netcomm della scuola di management del Politecnico di Milano. Fa notare la direttrice Valentina Pontiggia: «Gli operatori del settore si stanno riducendo perché più ordini hai, più è facile gestire in modo efficiente e senza tempi morti le consegne». Secondo Fipe Confcommercio le sole consegne dei ristoranti valgono 2,5 miliardi l'anno, un valore stabile rispetto al 2024.

Quale è lo scontrino medio?

Si aggira sui 30 euro (dato dell'osservatorio del Politecnico). Da notare: per la consegna di solito non sono attribuiti costi al consumatore.

Quanto finisce in tasca al ristorante, al lavoratore e alla piattaforma?

Premesso che tutto varia caso per caso, su uno scontrino da 30 euro si può stimare che 21 finiscano al ristorante e 9 alla piattaforma che ha gestito la consegna (circa il 30%). Ad affermarlo alcuni studi di settore. Dei 9 euro che vanno alla piattaforma, 4 servono per pagare un compenso lordo al

lavoratore, 4 per coprire spese di marketing e gestione, 1 è la marginalità della piattaforma. La piattaforma non guadagna quando l'ordine è sotto una certa soglia.

Quali sono le principali piattaforme e come sono i loro bilanci?

I principali attori del mercato in Italia sono Just Eat, Deliveroo e Glovo. Prendiamo Deliveroo: fondata a Londra nel 2014, ha raggiunto il primo semestre di utile nel 2024, dopo dieci anni. Visto che il business della food delivery è nato una decina d'anni fa, si può dire che le aziende del settore hanno resistito in questi anni con bilanci in perdita. Perché? Semplice: il grande business sono i dati. Il mercato si sta concentrando e chi resisterà potrà contare su un business che va oltre le consegne.

Come sono inquadrati i fattorini sul piano del lavoro?

Ci sono fattorini dipendenti (è il caso della piattaforma Just Eat). I contratti applicati sono quelli della logistica o del commercio. Si parla di cica 9 euro l'ora più le tutele del lavoro dipendente (tfr, malattia, eccetera). Poi ci sono fattorini lavoratori autonomi, pagati a consegna, come permette un contratto firmato da Ugl con Assodelivery (associazione di cui fanno parte Glovo e Deliveroo ma non Just Eat che nel 2020 è entrata in Contrasporto).

In base a cosa un fattorino va inquadrato come dipendente o autonomo?

In base al Jobs Act devono essere inquadrati come dipendenti i fattorini il cui lavoro è «etero-organizzato» dalla piattaforma. Il problema è che per ottenere il riconoscimento della etero-organizzazione i fattorini devono andare dal giudice. In questi 10 anni la magistratura è intervenuta sulla materia numerose volte (vedi casi Foodora e Uber Eats).

Che cosa può fare adesso Glovo?

A rispondere è Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro alla Bocconi: «Può ammettere davanti al giudice che i fattorini sono organizzati dalla stessa piattaforma, e di conseguenza, trattarli come dipendenti. Oppure può dimostrare che non sono etero-organizzati: in questo caso manterranno il profilo di lavoratori autonomi. In entrambi gli scenari i compensi andranno decisamente alzati per essere in linea con l'articolo 36 della Costituzione».

Che cosa può cambiare lo scenario in futuro?

Il recepimento entro il 2026 di una direttiva europea in materia.

[**Caporalato, controllo giudiziario per Foodinho srl: «Glovo sfrutta 40.000 ciclofattorini pagandoli 2,50 euro a consegna»**](#)

[**Glovo, il tribunale di Milano condanna il «bonus caldo» per i rider \(e impone più rimborsi e protezioni\)**](#)